



REGIONE DEL VENETO

Rassegna Stampa

Da 20 novembre 2017 a 26 novembre 2017

Rassegna Stampa

22-11-2017

22/11/2017

ARENA	IL PRESIDENTE	2	Autonomia, Bressa gela Zaia Sono richieste impossibili <i>Redazione</i>	3
GAZZETTINO	IL PRESIDENTE	9	Il governo smonta le attese del Veneto: No ai 9/10 di tasse = Autonomia, stop di Bressa sui fondi <i>Alda Vanzan</i>	4
GAZZETTINO FRIULI	IL PRESIDENTE	9	governo smonta attese del Veneto: ai 9/10 di tasse = Autonomia, stop di Bressa sui fondi <i>Alda Vanzan</i>	6
GIORNALE DI VICENZA	IL PRESIDENTE	9	Autonomia, il governo gela Zaia = Zaia scrive a Gentiloni, ma il governo lo gela <i>Cri.gia.</i>	8
LIBERO	IL PRESIDENTE	4	Il governo gela la Lombardia: sì all' autonomia ma senza soldi <i>Fabio Rubini</i>	9
MATTINO DI PADOVA	IL PRESIDENTE	12	Zaia: Gentiloni apra subito il confronto <i>Albino Salmaso</i>	11

23/11/2017

CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	IL PRESIDENTE	3	Muore il saggio Buratti, rinviato il tavolo a Roma = È morto Buratti il consulente per l' autonomia Rinvio il tavolo con il governo <i>Nn</i>	14
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	IL PRESIDENTE	3	Zaia: L' autonomia l' unica cura o Trento avrà sbocco al mare Serracchiani: Atto di giustizia <i>Redazione</i>	16

25/11/2017

CORRIERE DELLA SERA	IL PRESIDENTE	9	La Lettera - Zaia: la trattativa sull' autonomia non può essere uguale per tutti <i>Luca Zaia</i>	18
---------------------	---------------	---	--	----

26/11/2017

GAZZETTINO	IL PRESIDENTE	9	Intervista a Luca Zaia - Zaia: niente accordi con le altre Regioni = Autonomia, solo accordi separati <i>Alda Vanzan</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	IL PRESIDENTE	9	Zaia: No a patti sull' autonomia uguali tra tutte le Regioni <i>Redazione</i>	22

22/11/2017

6 articoli

- Autonomia, Bressa gela Zaia Sono richieste impossibili
- Il governo smonta le attese del Veneto: No ai 9/10 di tasse = Autonomia, stop di Bressa sui fondi
- governo smonta attese del Veneto: ai 9/10 di tasse = Autonomia, stop di Bressa sui fondi
- Autonomia, il governo gela Zaia = Zaia scrive a Gentiloni, ma il governo lo gela
- Il governo gela la Lombardia: sì all' autonomia ma senza soldi
- Zaia: Gentiloni apra subito il confronto



LA TRATTATIVA. Il sottosegretario agli Affari regionali ritiene incostituzionale trattenere i nove decimi delle tasse

Autonomia, Bressa gela Zaia «Sono richieste impossibili»

Il governatore del Veneto ha invitato il premier Gentiloni ad avviare il prima possibile i negoziati Maroni: «Spero si chiuda tutto entro dicembre»

VENEZIA

La Regione incalza il governo per avviare il tavolo delle trattative sull'autonomia del Veneto, dopo il risultato del referendum che ha visto una larga partecipazione alle urne e una netta vittoria del Sì per avere maggiori competenze e risorse da Roma. Anche se il sottosegretario agli Affari regionali Gian Claudio Bressa raffredda le aspettative.

Ieri il presidente Luca Zaia, all'indomani della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della proposta di legge statale per l'autonomia del Veneto, ha invitato il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ad avviare subito i negoziati. Il governatore leghista ha infatti inviato un atto ufficiale a Gentiloni, e per conoscen-

za al sottosegretario per gli Affari regionali, Gianclaudio Bressa: una lettera corredata dal testo del progetto di legge «che si pone», scrive Zaia, «come la base e l'oggetto del programma di negoziati che la Regione del Veneto chiede di poter avviare sin da subito con il governo».

A stretto giro di posta è arrivata, attraverso le agenzie di stampa, la replica del sottosegretario agli Affari Regionali Gian Claudio Bressa che ha toccato sia le questioni relative alla Lombardia che quelle inerenti il Veneto. Per Bressa infatti «è assolutamente impossibile» che la Lombardia possa ottenere tutte le 23 materie trasferibili, nell'ambito della trattativa con il governo per la maggiore autonomia, ha detto il sottosegretario parlando con i giornalisti prima dell'avvio del tavolo milanese per l'autonomia.

«Questo» spiega Bressa «è impossibile da un punto di vi-

sta costituzionale così come è impossibile la richiesta del Veneto di trattenere i nove decimi delle tasse».

Sia le 23 competenze che le relative risorse sono gli obiettivi dichiarati da tempo dei governatori del Veneto Luca Zaia e della Lombardia Roberto Maroni. «Stiamo parlando di un regionalismo differenziato» aggiunge il sottosegretario «che è su singole materie e competenze» mentre «se fosse su tutte sarebbe una Regione a statuto speciale, cosa che non è possibile perché le regioni a statuto speciale sono definite dalla Costituzione».

Una posizione condivisa dal Pd, che non ha comunque rotto il clima costruttivo del negoziato, dove le Regioni cercheranno di spuntare il maggior risultato possibile. Fra una decina di giorni ci sarà il terzo round di incontri, a Roma. «A quel punto», è l'obiettivo indicato dal presidente della Regione Lombar-

dia, Roberto Maroni «inizierà la trattativa vera e propria che mi auguro si concluda entro fine dicembre. A gennaio invece la trattativa sarà sulle risorse».

Quanto alle materie, Maroni, così come il centrodestra e il M5S, ha ricordato che la base resta il testo della risoluzione votata quasi all'unanimità dal Consiglio regionale, che chiede appunto il massimo di autonomia costituzionalmente trasferibile. ●



Il governatore del Veneto Luca Zaia dopo il referendum



Gianclaudio Bressa



Peso: 34%



Autonomia Il governo smonta le attese del Veneto: «No ai 9/10 di tasse»

Mentre a Milano ieri si insediava il tavolo per l'Autonomia di Lombardia ed Emilia Romagna e il governatore leghista Roberto Maroni illustrava al sottosegretario Gianclaudio Bressa le richieste della sua Regione, da Venezia è partita alla volta di Roma una lettera del presidente del Veneto Luca Zaia al premier Paolo Gentiloni con la richiesta di «avviare sin da subito» il

negoziato. Ma in vista dell'incontro di domani arriva l'altolà di Bressa: «Impossibile», ha ribadito, concedere 23 materie e i 9/10 delle tasse.

Vanzan a pagina 9

Autonomia, stop di Bressa sui fondi

►Il sottosegretario gela Maroni e Zaia: «Impossibile darvi tutte le ventitré materie e i nove decimi delle tasse»

►Il governatore del Veneto scrive a Gentiloni e invia i documenti. Domani il primo incontro nella capitale

VENEZIA Mentre a Milano ieri si insediava il tavolo per l'Autonomia di Lombardia ed Emilia Romagna e il governatore leghista Roberto Maroni illustrava al sottosegretario Gianclaudio Bressa le richieste della sua Regione, da Venezia partiva alla volta di Roma una lettera del presidente del Veneto Luca Zaia al premier Paolo Gentiloni con la richiesta di «avviare sin da subito» il negoziato. Una richiesta più politica che formale, dal momento che il tavolo per il Veneto è già convocato per domani a mezzogiorno nella capitale, ma che deve fare i conti con l'altolà di Bressa: «Impossibile», ha ribadito ieri il sottosegretario agli Affari regionali, concedere 23 materie così come i 9/10 delle tasse.

LA LETTERA

Zaia ha scritto a Gentiloni e per conoscenza a Bressa più che altro per trasmettere il progetto di legge statale numero 43 approvato dal consiglio regionale lo scorso 15 novembre: il testo inviato a Roma è quello ufficiale, già pubblicato sul Bur, con le correzioni relative agli emendamenti votati in aula. È questo testo - ha scritto Zaia - «si pone come la base e l'oggetto del programma di negoziati che la Regione del Veneto chiede di poter avviare sin da subito con il Governo». Trasmesso anche l'ordine del giorno con cui il consiglio regionale ha conferito al gover-

natore «ampio mandato a trattare».

LO STOP

Il punto è che il Veneto chiede tutte le 23 materie previste dalla Costituzione e i 9/10 delle imposte Iva, Irpef, Ires per poterle gestire. Ed è una richiesta che, prima ancora di essere posta domani ufficialmente al tavolo, è già respinta dal Governo. Così, almeno, ha detto ieri Bressa parlando con i giornalisti prima dell'avvio del tavolo milanese: è «assolutamente impossibile» - ha detto - concedere alla Lombardia tutte e 23 le materie trasferibili dallo Statop, così «come la richiesta del Veneto di trattenere i nove decimi delle tasse. Ci sono delle sentenze della Corte costituzionale che spiegano che non è possibile. Stiamo parlando di un regionalismo differenziato - ha aggiunto il sottosegretario - che è su singole materie e competenze, se fosse su tutte sarebbe una Regione a statuto speciale, cosa che non è possibile perché le regioni a statuto speciale sono definite dalla Costituzione e quelle cinque sono». Quanto alle risorse, Bressa ha puntualizzato che prima si tratta sulle materie e poi sui fondi: «Finché non si è definito quali

sono gli argomenti e le materie oggetto di maggiore autonomia è inutile parlare di risorse. Stiamo parlando nell'ambito delle risorse date. La sfida è per l'efficienza, per la maggiore qualità e capacità di incidere nella gestione dei servizi - ha chiarito Bressa - Non è che alla fine di questo ci saranno delle risorse in più. Attualmente la sfida è come riusciamo ad ottimizzare le risorse che abbiamo: partiamo dal presupposto che per avere maggiori materie e competenze la Regione possa agire in maniera migliore, più efficace ed efficiente dello Stato». Bressa ha inoltre chiarito che «una competenza diretta e immediata deve essere definita anche temporalmente, perché se alla fine di questo tempo si dimostra che la gestione fatta dalla Regione è meno efficiente di quella dello Stato si ritorna indietro».

LE ALTRE REGIONI

Al Tavolo per l'Autonomia insediatisi ieri a Milano, dopo la riunione di venerdì scorso a Bologna, si è discusso di istruzione, grandi reti di trasporto, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, internazionalizzazione. Lombardia ed Emilia Romagna marciano insieme e contano di chiudere entro la legislatura un accordo con

il Governo. Fra una decina di giorni, il 30 novembre probabilmente, ci sarà il terzo round di incontri, a Roma, tra Governo, Lombardia ed Emilia Romagna. «A quel punto - è l'obiettivo indicato dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni - inizierà la trattativa vera e propria che mi auguro si concluda entro fine dicembre. A gennaio invece la trattativa sarà sulle risorse, da chiudere entro fine gennaio con un accordo che eviti la contaminazione della campagna elettorale». Quanto all'Emilia Romagna (ieri al tavolo non c'era il governatore Stefano Bonaccini, all'estero per una missione in Cina) sono 12 le materie individuate.

Alda Vanzan

**IERI A MILANO
LA SECONDA RIUNIONE
CON LOMBARDIA
ED EMILIA ROMAGNA
«VOGLIAMO CHIUDERE
ENTRO GENNAIO»**





TAVOLO LOMBARDO Il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa e il governatore Roberto Maroni ieri all'incontro a Milano



Peso: 1-3%,9-44%



Il governo smonta le attese del Veneto: «No ai 9/10 di tasse»

Mentre a Milano ieri si insediava il tavolo per l'Autonomia di Lombardia ed Emilia Romagna e il governatore leghista Roberto Maroni illustrava al sottosegretario Gianclaudio Bressa le richieste della sua Regione, da Venezia è partita alla volta di Roma una lettera del presidente del Veneto Luca Zaia al premier Paolo Gentiloni con la richiesta di «avviare sin da subito» il

negoziato. Ma in vista dell'incontro di domani arriva l'altolà di Bressa: «Impossibile», ha ribadito, concedere 23 materie e i 9/10 delle tasse.

Vanzan a pagina 9

Autonomia, stop di Bressa sui fondi

►Il sottosegretario gela Maroni e Zaia: «Impossibile darvi tutte le ventitré materie e i nove decimi delle tasse»

►Il governatore del Veneto scrive a Gentiloni e invia i documenti. Domani il primo incontro nella capitale

VENEZIA Mentre a Milano ieri si insediava il tavolo per l'Autonomia di Lombardia ed Emilia Romagna e il governatore leghista Roberto Maroni illustrava al sottosegretario Gianclaudio Bressa le richieste della sua Regione, da Venezia partiva alla volta di Roma una lettera del presidente del Veneto Luca Zaia al premier Paolo Gentiloni con la richiesta di «avviare sin da subito» il negoziato. Una richiesta più politica che formale, dal momento che il tavolo per il Veneto è già convocato per domani a mezzogiorno nella capitale, ma che deve fare i conti con l'altolà di Bressa: «Impossibile», ha ribadito ieri il sottosegretario agli Affari regionali, concedere 23 materie così come i 9/10 delle tasse.

LA LETTERA

Zaia ha scritto a Gentiloni e per conoscenza a Bressa più che altro per trasmettere il progetto di legge statale numero 43 approvato dal consiglio regionale lo scorso 15 novembre: il testo inviato a Roma è quello ufficiale, già pubblicato sul Bur, con le correzioni relative agli emendamenti votati in aula. È questo testo - ha scritto Zaia - «si pone come la base e l'oggetto del programma di negoziati che la Regione del Veneto chiede di poter avviare sin da subito con il Governo». Trasmesso anche l'ordine del giorno con cui il consiglio regionale ha conferito al gover-

natore «ampio mandato a trattare».

LO STOP

Il punto è che il Veneto chiede tutte le 23 materie previste dalla Costituzione e i 9/10 delle imposte Iva, Irpef, Ires per poterle gestire. Ed è una richiesta che, prima ancora di essere posta domani ufficialmente al tavolo, è già respinta dal Governo. Così, almeno, ha detto ieri Bressa parlando con i giornalisti prima dell'avvio del tavolo milanese: è «assolutamente impossibile» - ha detto - concedere alla Lombardia tutte e 23 le materie trasferibili dallo Statop, così «come la richiesta del Veneto di trattenerne i nove decimi delle tasse. Ci sono delle sentenze della Corte costituzionale che spiegano che non è possibile. Stiamo parlando di un regionalismo differenziato - ha aggiunto il sottosegretario - che è su singole materie e competenze, se fosse su tutte sarebbe una Regione a statuto speciale, cosa che non è possibile perché le regioni a statuto speciale sono definite dalla Costituzione e quelle cinque sono». Quanto alle risorse, Bressa ha puntualizzato che prima si tratta sulle materie e poi sui fondi: «Finché non si è definito quali

sono gli argomenti e le materie oggetto di maggiore autonomia è inutile parlare di risorse. Stiamo parlando nell'ambito delle risorse date. La sfida è per l'efficienza, per la maggiore qualità e capacità di incidere nella gestione dei servizi - ha chiarito Bressa - Non è che alla fine di questo ci saranno delle risorse in più. Attualmente la sfida è come riusciamo ad ottimizzare le risorse che abbiamo: partiamo dal presupposto che per avere maggiori materie e competenze la Regione possa agire in maniera migliore, più efficace ed efficiente dello Stato». Bressa ha inoltre chiarito che «una competenza diretta e immediata deve essere definita anche temporalmente, perché se alla fine di questo tempo si dimostra che la gestione fatta dalla Regione è meno efficiente di quella dello Stato si ritorna indietro».

LE ALTRE REGIONI

Al Tavolo per l'Autonomia insediatosi ieri a Milano, dopo la riunione di venerdì scorso a Bologna, si è discusso di istruzione, grandi reti di trasporto, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, internazionalizzazione. Lombardia ed Emilia Romagna marciano insieme e contano di chiudere entro la legislatura un accordo con

il Governo. Fra una decina di giorni, il 30 novembre probabilmente, ci sarà il terzo round di incontri, a Roma, tra Governo, Lombardia ed Emilia Romagna. «A quel punto - è l'obiettivo indicato dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni - inizierà la trattativa vera e propria che mi auguro si concluda entro fine dicembre. A gennaio invece la trattativa sarà sulle risorse, da chiudere entro fine gennaio con un accordo che eviti la contaminazione della campagna elettorale». Quanto all'Emilia Romagna (ieri al tavolo non c'era il governatore Stefano Bonaccini, all'estero per una missione in Cina) sono 12 le materie individuate.

Alda Vanzan

IERI A MILANO LA SECONDA RIUNIONE CON LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA «VOGLIAMO CHIUDERE ENTRO GENNAIO»





TAVOLO LOMBARDO Il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa e il governatore Roberto Maroni ieri all'incontro a Milano



Peso: 1-3%,9-43%



VENETO. Bressa apre il tavolo ma avvisa: non si può trasferire 23 competenze e il 90% delle tasse

Autonomia, il governo gela Zaia

Ricorso contro la legge sui vaccini: tra Regione e Stato è duello anche alla Consulta

di **CRISTINA GIACOMUZZO**

Il Tavolo per l'Autonomia si è insediato anche a Milano, dopo la riunione di Bologna. Nelle stesse ore anche il Veneto si è dichiarato pronto a partire. Il governatore Luca Zaia ha scritto

una lettera per chiedere di avviare «sin da subito» il confronto. Il sottosegretario Gianclaudio Bressa ipotizza un accordo, ma ha gelato Maroni e Zaia: «Impossibile trasferire tutte le 23 materie e i nove decimi delle tasse».

➤ PAG.2,9

DOPO IL REFERENDUM. La legge sull'autonomia votata in Consiglio è sul Bur e il presidente della Regione l'ha inviata a Roma per la trattativa

Zaia scrive a Gentiloni, ma il governo lo gela

Il Sottosegretario alla vigilia del negoziato: «Il Veneto non può chiedere di avere i nove decimi del gettito»

Domani a Roma si apre il negoziato per l'autonomia del Veneto. E ieri da Venezia è partita una lettera a firma del governatore Luca Zaia, indirizzata al premier Paolo Gentiloni, e al Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri in materia di Affari regionali, Gianclaudio Bressa. Una lettera che allega il progetto di legge sull'autonomia votato la scorsa settimana dal Consiglio regionale che è stato pubblicato dal Bur, bollettino ufficiale regionale. Si tratta del documento che «si pone come la base e l'oggetto del programma di negoziati che la Regione chiede di poter av-

viare sin da subito con il Governo - si legge nella nota inviata da Zaia -. Allego inoltre l'ordine del giorno con cui il consiglio regionale, nel corso della stessa seduta, mi ha conferito ampio mandato di trattare in relazioni alle materie alle funzioni contenuto nel progetto di legge statale». Progetto che, ricordiamolo, punta al trasferimento delle 23 materie elencate in Costituzione per il trasferimento dei nove decimi del gettito.

A distanza replica il sottosegretario Bressa: «Preferisco partire bene e chiudere bene anche un accordo limitato su poche materie, che non significa poi che non possa essere esteso ad altre, piuttosto che fare una cosa poi destinata ad essere abortita». A chi gli chiedeva se la Lombardia

possa ottenere la competenza su tutte le 23 materie, stoppa: «Questo è assolutamente impossibile - dichiara - dal punto di vista costituzionale, così come è impossibile la richiesta che fa il Veneto dei nove decimi. Ci sono delle sentenze della Corte costituzionale che spiegano che non è fattibile. Stiamo parlando di un regionalismo differenziato su singole materie e competenze. Se fosse su tutte sarebbe una regione a Statuto speciale, cosa che non è perché queste sono definite dalla Costituzione. C'è comunque di lavoro un clima positivo». E il riferimento è agli iter già avviati per Lombardia ed Emilia Romagna. Quest'ultima sta, per esempio, sta negoziando per ottenere dodici materie. • **CRISTINA GIACOMUZZO**



Luca Zaia Gianclaudio Bressa



Peso: 1-10%,9-18%

**Domani Zaia a Roma**

Il governo gela la Lombardia: sì all'autonomia ma senza soldi

Incontro a Milano esecutivo-Regione. Il sottosegretario Bressa: «Impossibile un'intesa su tutte le materie». E chiude pure sulle risorse. I leghisti: così non va

■ ■ ■ FABIO RUBINI

■ ■ ■ Nel giorno dell'insediamento a Milano del tavolo per le autonomie, a tenere banco sono le parole sibilline del sottosegretario Gianclaudio Bressa sui contenuti della trattativa Stato-Regioni. Sibilline perché dette a mezza voce ai giornalisti e poi non ripetute durante il tavolo.

Cos'ha detto di così terribile Bressa? Due le frasi incriminate. La prima riguarda la richiesta di maggiori competenze: «È impossibile raggiungere un accordo su tutte e 23 le materie, altrimenti parleremmo di regioni a statuto speciale»; la seconda, che ha fatto più rumore, è quella riguardante la borsa degli euro che il governo centrale non sembra disposta a mollare senza combattere: «La sfida è per l'efficienza, per la maggiore qualità e capacità di incidere nella gestione dei servizi, non è che alla fine di questo ci saranno delle risorse in più. Così come è impossibile la richiesta che fa il Veneto di trattenere i nove decimi delle tasse». Come a dire: se con una maggiore autonomia riuscirete a risparmiare, bene, quei soldi ve li potete pure tenere, ma

non chiedetecene in più.

Parole che hanno creato più di una perplessità soprattutto in ambienti leghisti: «Sul numero delle materie è chiaro che c'è una trattativa - dicono alcuni esponenti del Carroccio -: noi chiediamo 23, il governo risponde 5 e alla fine si troverà la giusta via di mezzo. Quello che preoccupa - chiudono - è la poca disponibilità a ridarci le risorse. È chiaro che senza soldi in più la trattativa si complica». Anche Stefano Bruno Galli, uno dei padri del referendum, usa l'arma della prudenza: «È stato un incontro molto formale. La strada del negoziato è aperta. Sono ottimista». Del resto «da entrambe le parti vi è la consapevolezza di affrontare una partita inedita e la volontà di scrivere una nuova pagina del regionalismo italiano».

Chi invece non ha voluto replicare direttamente a Bressa è stato il governatore Maroni, che ha dosato le parole col bilancino, ricordando come «Oggi (ieri, ndr) illustriamo le nostre posizioni, il governo valuterà le richieste, penso nel giro di due settimane, e ci darà una risposta. A quel punto inizierà la trattativa vera e propria che mi auguro si concluda entro fine dicembre». Poi «a gennaio la trattativa sarà sulle risorse, da chiudere entro la fine di gennaio con un accordo che eviti la

contaminazione della campagna elettorale».

La dialettica diversa di governo e regioni (al tavolo anche ieri c'era l'Emilia Romagna) non deve stupire. Se Bressa faccia sul serio o se si tratti di un semplice gioco delle parti lo sapremo entro una quindicina di giorni. Già domani a Roma il sottosegretario incontrerà i ministri interessati dalla trattativa per capire su quali materie il governo è più propenso a cedere competenze e in quest'occasione si parlerà anche di risorse da mettere sul tavolo. A questo proposito ieri a Milano si è parlato di cinque competenze: Rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; Previdenza complementare e integrativa; Grandi reti di trasporto e di navigazione; Istruzione.

Dal prossimo tavolo, invece, le lame istituzionali si incroceranno con meno fair play. Del resto sia l'esecutivo, sia Maroni devono gestire una delicata fase elettorale. Per questo il governatore ha l'esigenza di portare a casa un risultato chiaro



Peso: 38%



per presentarsi agli elettori con una vittoria che dia seguito all'ottimo esito referendario. Il governo, invece, è incastrato tra l'esigenza di non dare un evidente vantaggio al centrodestra in Lombardia e nel Paese e quella di fare i conti con gli oltre tre milioni di cittadini (cinque se si considera anche il Veneto) che lo scorso 22 ottobre hanno lanciato un chiaro messaggio al mondo della politica.

E a proposito di Veneto Luca Zaia domani sarà a Roma per iniziare la partita che ha deciso di giocare in solitaria perché,

come ha scritto su Facebook: «La trattativa per l'autonomia è come un "abito sartoriale", fatto su misura per ogni singola regione. Pensare che le nostre richieste siano uguali a quelle dell'Emilia-Romagna o della Lombardia è un'assurdità. Noi siamo disposti a sederci al tavolo con tutti. Non deve però passare l'idea del "voto politico", ossia lo stesso tipo di autonomia per tutti...».

I NUMERI DELLA TRATTATIVA

- **23** le materie che la Lombardia chiede allo Stato di trasferire
- **27 miliardi** i soldi in ballo con le materie trasferibili
- **54 miliardi** il residuo fiscale lombardo: la differenza tra le tasse versate allo Stato e i servizi ottenuti in cambio

P&G/L



Peso: 38%



Zaia: «Gentiloni apra subito il confronto»

Domani a Roma inizia il negoziato tra il Veneto e il governo. Il presidente invia la legge 43 a Palazzo Chigi: «Ora si tratta»

di Albino Salmaso

► PADOVA

Autonomia delle Regioni, il Veneto preme l'acceleratore per recuperare le due settimane di ritardo rispetto a Lombardia ed Emilia Romagna e si appella al premier Paolo Gentiloni, che qualche giorno fa a Bergamo aveva definito le richieste delle tre regioni del Nord una "sacrosanta esigenza di efficienza dell'economia". L'obiettivo è di «avviare sin da subito» il negoziato per l'autonomia del Veneto, con le 23 materie previste dall'articolo 116 della Costituzione e le relative coperture finanziarie quantificate in 18,8 miliardi di euro.

Luca Zaia ieri ha scritto al presidente del consiglio Gentiloni una lettera con allegata la legge 43 approvata dal consiglio regionale, con tanto di ordine del giorno, il "preambolo" politico e

giuridico che indica gli obiettivi che il Veneto intende raggiungere con il negoziato costituzionale. Domani a Roma ci sarà l'insediamento ufficiale del tavolo istituzionale, il governatore Zaia arriverà con la sua squadra di super esperti e si misurerà con la delegazione del governo guidata dal sottosegretario Gianclaudio Bressa, che di fatto svolge le funzioni di ministro delle Regioni dopo le dimissioni di Enrico Costa, che ha liberato la poltrona perché in sintonia con il centrodestra di Berlusconi su molti temi. Con Bressa ci sarà anche Paolo Costa, in veste di docente di economia regionale a Ca' Foscari, ma con un curriculum politico di altissimo spessore: sindaco di Venezia, eurodeputato a Strasburgo, ministro dei Lavori pubblici con Romano Prodi e profondo conoscitore delle esigenze reali del Veneto.

Zaia arriva a Roma con qualche giorno di ritardo rispetto a Maroni e Bonaccini perché ha scelto una strada diversa: il go-

vernatore veneto ha promosso il referendum e ha fatto approvare una legge di 61 articoli che, dopo l'intesa con il governo, dovrà essere votata comma per comma da Camera e Senato. Difficile si possa arrivare al traguardo prima della fine della legislatura: le urne sembrano convocate per il 4 marzo 2018 e l'obiettivo concreto, ieri ribadito da Roberto Maroni, è la firma dell'intesa preliminare con il governo entro la fine di gennaio per poi demandare al nuovo parlamento l'approvazione definitiva del federalismo fiscale. Se i sondaggi sono credibili è probabile che a Palazzo Chigi ci sia un esponente del centrodestra e Zaia fa il tifo per Matteo Salvini, che difficilmente potrà negare al Veneto lo statuto

speciale per colmare il gap con Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

L'appello ad «avviare fin da subito il negoziato va quindi inserito nel contesto più generale che punta a non lasciare il Veneto con le mani vuote. Ieri il sotto-

segretario Bressa (vedi articolo qui sotto) ha fatto capire che la richiesta delle 23 materie chieste da Maroni non è ammissibile e in fatto di risorse si tratta di ragionare a "parità" di costo del servizio pubblico per realizzare dei risparmi con le regioni più efficienti dello stato sui servizi sociali. Il Veneto con la legge 43 quantifica in 18,8 miliardi la richiesta economica per ottenere lo stesso livello di autonomia della provincia di Bolzano, che trattiene i 9 decimi di Iva Irpef Ires con lo "scudo" della Costituzione. Domani saranno i costituzionalisti e gli esperti di diritti tributario a motivare la richiesta a Gentiloni e a Bressa: il braccio di ferro si annuncia molto duro. Roma non vuole cedere.

» Il provvedimento approvato dal consiglio regionale una settimana fa sarà la base del confronto con lo staff del sottosegretario incaricato dal governo

» È probabile che l'intesa definitiva debba essere ratificata dal nuovo Parlamento eletto nel 2018. Tempi molto stretti forse si può chiudere il patto con l'esecutivo



Gianclaudio Bressa e Luca Zaia si stringono la mano e scherzano. Domani il confronto si fa più duro con la richiesta del Veneto di ottenere la stessa autonomia di Bolzano



Peso: 58%



DELEGAZIONE DEL VENETO

Ezio Zanon
coordinatore
dell'Avvocatura
regionale

Dario Stevenato
Diritto tributario
Università di Trieste

Ludovico Mazzaroli
Diritto
costituzionale
all'Università
di Padova

Mario Bertolissi
Diritto costituzionale
Università di Padova

Luca Antonini
Diritto
costituzionale
Università
di Padova

Maurizio Gasparin
direttore dell'Area
Programmazione e
Sviluppo della Regione

Carlo Buratti
Scienza delle Finanze
Università di Padova

Andrea Giovanardi
Diritto tributario
Università di Trento

Mario Caramel
segretario
della giunta
regionale

Luca Zaia
Governatore

**Gianclaudio
Bressa**
Sottosegretario

IL DERBY DEI PROF

Franco Pizzetti
Diritto costituzionale
Università di Torino

Marco Olivetti
Diritto costituzionale
Lumsa Roma

Paolo Balduzzi
Scienza
delle Finanze
Cattolica Milano

Sandro De Nardi
Diritto
pubblico
all'Università
di Padova

Paolo Costa
Economia
regionale
Università di Venezia

Chiara Cacciavillani
Diritto amministrativo
Università di Padova

DELEGAZIONE DEL GOVERNO



Peso: 58%

23/11/2017

2 articoli

- Muore il saggio Buratti, rinviato il tavolo a Roma = È morto Buratti il consulente per l'autonomia Rinv...
- Zaia: L'autonomia l'unica cura o Trento avrà sbocco al mare Serracchiani: Atto di giustizia



L'AUTONOMIA

Muore il «saggio» Buratti, rinviato il tavolo a Roma

di **Alessandro Macciò**

È morto Carlo Buratti, 70 anni di Milano, docente emerito di Scienza delle finanze. Il professore non ha avuto il tempo di portare a termine l'incarico ricevuto da Zaia come «saggio» al tavolo sull'autonomia. Rinviato l'incontro oggi a Roma. a pagina 3

È morto Buratti il «consulente» per l'autonomia Rinviato il tavolo con il governo

PADOVA Oggi pomeriggio era atteso a Roma per la trattativa sull'autonomia del Veneto tra la Regione e il governo. Ieri pomeriggio, però, i carabinieri l'hanno trovato senza vita nel suo appartamento di Padova. E il tavolo è stato rimandato a venerdì prossimo, in segno di lutto. Carlo Buratti, 70 anni di Milano, docente emerito di Scienza delle finanze del Bo, non ha avuto il tempo di portare a termine l'incarico ricevuto un mese fa dal governatore Luca Zaia insieme ad altri sette esperti in materia di diritto ed economia: rappresentare la Regione nella richiesta di «ulteriori forme e particolari condizioni di autonomia» previste dalla Costituzione, all'indomani del referendum che il 22 ottobre ha chiamato alle urne oltre due milioni di elettori. L'allarme è scattato ieri attorno alle 14.30, quando i carabinieri sono intervenuti con i sanitari del Suem e i vigili del fuoco per la segnalazione di una porta chiusa dall'interno, in via Saetta a Padova; una volta entrati nell'abitazione, non hanno potuto

fare altro che constatare il decesso di Buratti, avvenuto per cause naturali. Il pm di turno ha autorizzato la consegna della salma ai familiari.

Molto conosciuto all'Università di Padova e non solo, Buratti aveva raggiunto la pensione nell'ottobre 2015 al termine di una carriera ricca di soddisfazioni, sia in ambito accademico che nel supporto a istituzioni e aziende. Direttore del dipartimento di Scienze economiche dal 1997 al 2000, membro del cda di Ateneo dal 2008 al 2012 e consigliere del Centro di ricerca interdipartimentale «Giorgio Lago» dal 2013 al 2015, Buratti ha partecipato al consiglio della multiutility Aps (poi Acegas Aps) dal 2000 al 2007, all'Osservatorio del ministero degli Interni per la finanza e la contabilità degli enti locali dal 1999 al 2009, al Comitato tecnico-scientifico dell'Alta Commissione per la definizione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale dal 2003 al 2005, alla Commissione tecnica per la finanza pubblica del ministero dell'Economia e delle Finanze che nel 2007-2008 avviò la Spending Review,



Peso: 1-3%,3-21%



all'Osservatorio per la spesa regionale sull'analisi ex post di alcune leggi, lavorando anche come consulente del ministero per la Semplificazione normativa, alla riforma del federalismo fiscale nel 2008-2009. I suoi interessi di ricerca spaziavano dall'economia dei servizi pubblici alla finanza locale, dal federalismo al sistema tributario. E proprio questa vasta gamma di competenze era valsa a Buratti la convocazione di Zaia, prima nel Comitato strategico che ha preparato i temi dell'autonomia e poi nel super pool di

esperti che comprende, fra gli altri, Mario Bertolissi e Luca Antonini, docenti di Diritto costituzionale al Bo. L'improvvisa scomparsa di Buratti, si legge in una nota della Regione, ha lasciato «sgomenti» i componenti della delegazione; il presidente Zaia e il sottosegretario Gianluca Bressa hanno deciso di comune accordo di rinviare l'avvio della trattativa al primo dicembre, al ministero degli Affari regionali.

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professore Carlo Buratti, trovato in casa senza vita



Peso: 1-3%,3-21%



I governatori delle due Regioni

Zaia: «L'autonomia l'unica cura o Trento avrà sbocco al mare» Serracchiani: «Atto di giustizia»

VENEZIA Nell'attesa di vedere se dopo Sappada il Friuli Venezia Giulia farà il diavolo a quattro per prendersi pure Cinto Caomaggiore, al Veneto non resta che assistere impotente all'addio di uno dei suoi 579 Comuni e prepararsi chissà, forse alla fuga di altri venti.

Bello smacco, che - è verissimo - ripropone con forza allo Stato il problema irrisolto dell'enorme disparità di trattamento tra le Regioni speciali e quelle ordinarie, non più tollerabile (e gestibile) dopo la Grande Crisi, e che però è pure l'esito finale di un'onda partita da lontano, a lungo sottovalutata dalla politica veneta (in fin dei conti fino a ieri tutti i tentativi di trasbordo verso le Regioni «speciali» erano finiti puntualmente insabbiati) quando non cavalcata a seconda delle convenienze (in particolare dalla Lega: ancora ieri Roberto Calderoli plaudiva al rispetto del «principio di autodeterminazione, che viene sempre prima di tutto», mentre i suoi qui rimanevano col cerino in mano).

Ma non è detto che una sconfitta non possa tramutarsi in un'arma per la vittoria. Quale argomento potrebbe infatti tro-

vare il governatore Luca Zaia più efficace di Sappada per convincere il governo a cedere un po' dell'autonomia invocata dagli oltre due milioni di veneti che il 22 ottobre scorso si sono messi in fila alle urne? Volendola buttare sull'epico, tra dieci anni si potrebbe dire che il Veneto ha sacrificato uno dei suoi figli per salvare tutti gli altri; più prosaicamente si può immaginare che il plastico esempio di Sappada verrà scaraventato come un macigno da Zaia sul tavolo della trattativa che si sarebbe dovuto aprire oggi e solo la tragica scomparsa del professor Buratti ha costretto a rinviare di una settimana. E difatti il governatore subito avvisa: «Oggi se ne va Sappada. Domani sarà Cortina, poi chissà. Di questo passo daremo uno sbocco al mare al Trentino. Bisogna prendere atto che il Veneto è l'unica Regione a confinare con due Regioni a statuto speciale e fare una riflessione: i Comuni che ci chiedono di andarsene lo fanno solo verso Friuli e Trentino, nessuno ci chiede di passare in Lombardia o in Emilia Romagna. Bisognerebbe spiegare il perché». E certo governo e parlamento non possono pensare

di «continuare a banalizzare». L'unica cura possibile «è l'autonomia» e «non si può sostituire con amputazioni ad hoc».

Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale che con un ultimo, disperato tentativo ha provato a bloccare il voto della Camera facendo leva su un busillis procedurale, insiste: «C'è il rischio di un effetto domino: se oggi il governo del Friuli Venezia Giulia ha sostenuto il passaggio di un Comune nel suo territorio, sarà difficile domani negare ad altri Comuni il diritto di esercitare analoga facoltà, con le stesse modalità, ad iniziare dal mancato parere espresso dal consiglio regionale. Immagino che soprattutto il Trentino Alto Adige il prossimo anno dovrà fare i conti con questo scenario. Si è trattato di un voto miope ma immagino che questo interessi poco il parlamento e la giunta friulana, ormai arrivati a fine corsa».

Ovviamente di tenore opposto il commento degli amministratori friulani, dal presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini («È una giornata storica») alla presidente della Regione, la democratica Debo-

ra Serracchiani: «Il voto della Camera è un atto di giustizia. Confido che ora siano archiviate polemiche e contrapposizioni. Sappada non entra nella nostra regione come una bandierina sulla carta geografica, ma accolta come il ritorno di una gente rimasta a lungo staccata dal suo ceppo. Ora serve un confronto schietto tra territori che, al di là dei confini, vivono le comuni problematiche della montagna».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31%

25/11/2017

1 articolo

- La Lettera - Zaia: la trattativa sull' autonomia non può essere uguale per tutti



La Lettera

Zaia: la trattativa sull'autonomia non può essere uguale per tutti

Caro direttore, ho letto con attenzione i due commenti che Dario Di Vico ha voluto dedicare a Sappada e al tema dell'autonomia. Fa piacere che un osservatore autorevole confermi quanto andavo dicendo da mesi: che dal momento della chiusura delle urne (2.328.949 votanti con una affluenza del 57,2% e il 98,1% di Sì) il Veneto non sarebbe mai più stato lo stesso. E che andare a trattare con alle spalle un referendum non è un aspetto di poco conto. Al tavolo delle trattative non siederà, infatti, un singolo governatore, bensì metà della popolazione regionale. Un corpo elettorale che era perfettamente informato che si sarebbe andati alle urne per chiedere tutto quel che è previsto in Costituzione: 23 competenze. Da parte del governo, invece, si continua a negare preventivamente la

possibilità di affrontare le singole materie e si esprimono a ripetizione *niet* sulle risorse finanziarie. Il governo pare voler attuare una sorta di esame collettivo col «6» politico, un negoziato cooperativo, «soltanto su alcune materie». Ciò che rappresenterebbe il tradimento del regionalismo differenziato: rientrerebbe dalla finestra quell'uniformismo (che già Sturzo criticava) che si vuole cacciare dalla porta. Mi si permetta anche di inventare un altro concetto: la questione non è capire cosa vuole fare Luca Zaia, ma cosa vuole fare il governo. La Costituzione parla chiaro: l'intesa ha da realizzarsi fra «il» governo e «la» Regione. L'intesa che ne scaturirà deve essere *taylor made*, cioè tarata sulle esigenze dei territori. Non neghiamo il valore di un lavoro di gruppo, purché sia propeudeutico a trattare poi su

«singole» intese. Il governo sta pensando forse a una «intesa-quadro» valida per tutti? Emilia-Romagna come la Lombardia, Lombardia come l'Emilia-Romagna, il tutto esteso anche al Veneto? Allora perché, viste le manifestazioni di interesse di Regioni come Campania e Puglia, non prevedere anche per loro un modello di autonomia identico a quelle del Nord? Resto perplesso. Il Veneto è l'unica Regione che confina con una Regione e due Province a statuto speciale. È l'unica realtà amministrativa in cui ben 33 comuni hanno celebrato referendum secessionisti (fra i quali Cortina). Nessuna municipalità chiede di andare in Emilia-Romagna o in Lombardia, tutte di approdare nei territori a statuto speciale. L'ha scritto lo stesso Di Vico parlando di Sappada. Scherzando, dico sempre che fra un po' garantiremo lo sbocco al mare al Trentino.

Luca Zaia

Presidente Regione Veneto

Se una trattativa avesse un esito predefinito non sarebbe tale. Ci sta, quindi, che il presidente Zaia, in virtù della sua comprovata abilità di sindacalista di territorio, la cominci giocando al rialzo.

(d.d.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

26/11/2017

2 articoli

- Intervista a Luca Zaia - Zaia: niente accordi con le altre Regioni = Autonomia, solo accordi separati
- Zaia: No a patti sull' autonomia uguali tra tutte le Regioni



Zaia: niente accordi con le altre Regioni

►«A Roma per l'autonomia, ma intese cumulative con il Governo non le firmo»

Luca Zaia, in vista dell'incontro di venerdì con il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa, tranquillizza: «Non cerchiamo la rissa». Ma non cede di un millimetro: «Vogliamo le 23 materie e i nove decimi delle tasse. Nessuna preclusione a lavorare in tandem, ma non pensino di prospettare intese cumulative. Se il progetto è firmare un accordo tra il Governo e "le" Regioni, cioè cumulativo tra noi, la Lom-

bardia, l'Emilia Romagna e altri, noi ci chiamiamo fuori subito». Infine, sulla fuga di Sappada dal Veneto: «La Regione non impugnerà la legge».

Vanzan a pagina 9

«Autonomia, solo accordi separati»

►Il governatore del Veneto, Zaia: «Se il Governo pensa a un'intesa cumulativa tra tutte le regioni io non firmo»

L'INTERVISTA

VENEZIA Il Veneto si è espresso e vuole più autonomia, nel frattempo Sappada ha preso la strada per il Friuli Venezia Giulia e il "rischio", adesso, è che a Roma tutte le richieste delle varie Regioni vengano livellate. «Come se fosse un esame di gruppo», azzarda il governatore Luca Zaia. Che, in vista dell'incontro di venerdì con il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa, tranquillizza: «Non cerchiamo la rissa». Ma non cede di un millimetro: «Vogliamo le 23 materie e i nove decimi delle tasse. Nessuna preclusione a lavorare in tandem, ma che non pensino di prospettare intese cumulative».

Presidente Zaia, venerdì a Roma si insedierà il Tavolo per l'autonomia del Veneto, incontro che doveva tenersi giovedì scorso ma che è stato annullato in segno di cordoglio per la morte di uno dei suoi "saggi", il professor Carlo Buratti. Ha già pensato come intende sostituirlo?

«Non era corretto andare a una trattativa il giorno dopo la sua morte e per questo, d'intesa con il sottosegretario Bressa, si è rinviato l'incontro al 1° dicembre. Sarà difficile colmare il vuoto che ha lasciato, era il catone censore della squadra».

Cosa si aspetta dalla trattativa con il Governo?

«Intanto diciamo che il 22 ottobre scorso i veneti hanno dato la dimostrazione non solo di volere - e direi plebiscitariamente - l'autonomia, ma anche di essere comunità, a prescindere dai partiti. E questo dà fastidio a molti, non solo a Roma. Bisogna ricordare che il Governo su questa partita ha perso su tutta la linea: con il referendum del 4 dicembre 2016

soprattutto in Veneto ha preso

una massacrata, già aveva perso il ricorso contro il referendum sull'autonomia, ha perso anche alimentando di rifa o di raffa i ricorsi al Tar contro la nostra consultazione popolare e poi ha perso con la votazione. Comunque, adesso la partita dell'autonomia è una responsabilità per tutti. Per la Regione e anche per il Governo».

Cosa succederà venerdì?

«Sia chiaro che noi non andiamo a cercare la rissa e che non andiamo a Roma con l'obiettivo di far saltare il Tavolo. Faremo di tutto perché si arrivi alla firma di una intesa, di una pre-intesa o comunque qualcosa di nero su bianco perché vogliamo che sia un macigno per chi verrà dopo. E non abbiamo nessuna preclusione a lavorare in tandem con le altre regioni, anzi siamo convinti che l'approfondimento di gruppo delle singole materie una volta sola invece che una volta per ognuno ci permetta di ravvicinare ancora di più i tempi».

Chiederete sempre 23 materie e i nove decimi delle tasse? Bressa ha detto che non si può.

«Confermo: chiederemo 23 materie e nove decimi delle tasse. Se qualcuno dice che non si può, deve dirmi dove è scritto. La Costituzione non dice che non si può, la Costituzione dice che possiamo chiedere fino a 23 materie, non che possiamo chiederne solo alcune. Il rischio che si sta palesando, invece, è che si voglia rieditare la proposta della riforma costituzionale bocciata il 4 dicembre, quella delle 9 materie: quella proposta è uscita dalla porta e la si vuole far entrare dalla finestra? Puntualizzo, poi, che sempre la Costituzione dice che

alla fine si firma una intesa tra il Governo e "la" Regione».

Perché specifica "la" Regione?

«Se il progetto è quello di firmare un accordo tra il Governo e "le" Regioni, cioè un accordo cumulativo tra noi, la Lombardia, l'Emilia Romagna e quant'altri, noi ci chiamiamo fuori subito. Ma non perché siamo dei guastafeste, bensì perché siamo convinti che il progetto del Veneto non vada bene alla Lombardia né all'Emilia Romagna né viceversa. Il Veneto ha le sue peculiarità tra cui quella di essere l'unica regione italiana confinante con una regione a statuto speciale e con due province autonome. Abbiamo un confine che si trattiene 6/10 di tasse (il Friuli Venezia Giulia) e due confini che si tengono i 9/10 di tasse (Bolzano e Trento). Quindi se qualcuno mi viene a dire che il progetto che devo sottoscrivere è lo stesso di Puglia, Lombardia, Emilia Romagna, dico di no. Non firmo. Tra l'altro non è irrilevante che in Veneto ci siano 33 Comuni che sono andati a referendum per andare in Friuli o in Trentino».

Come giudica il voto della Camera su Sappada?

«Il voto su Sappada dimostra o che si è voluto fare un dispetto al Veneto, perché ormai va di moda, o peggio ancora che non si è capito quanto grave è la situazione. Sappada è la punticina di un mega iceberg, è ovvio che Cortina, Livinallongo, Sovramonte, Cinto Caomaggiore ora scaldino i motori. Questa diaspora accade solo in Veneto, per questo dico che è impensabile che ci sia un unico progetto per tutte le regioni».

Sappada starà meglio in Friuli?

«Posto che io rispetto il referendum e che l'ho sempre autorizzato, spero che i sappadini abbiano cominciato a concretizzare che uscendo dal Veneto cambieranno i riferimenti per i servizi. Avevano un ospedale a venti minuti a Pieve di Cadore, ora sarà a un'ora e dieci a Gemona. Non escludo che avremo il primo caso di friuliani che nascono in Veneto».

Su Sappada qual è stata la linea della Lega? Solo Bossi e Busin hanno votato contro, tutti gli

altri a favore del distacco.

«Secondo me la posizione migliore era l'astensione, anche come forma di rispetto nei confronti sia di Sappada che del Veneto».

La Regione Veneto impugnerà la legge?

«No, non ho nessuna intenzione di fare ricorso alla Corte costituzionale».

Sapeva della decisione del segretario della Lega Toni Da Re di candidare il presidente del consiglio regionale, Roberto Ciambetti, a sindaco di Vicenza?

«No, l'ha detto lo stesso Da Re che non lo sapevo. E ha fatto bene da Re a dire che non me ne





aveva parlato, così una volta per tutte si capisce che io sono davvero concentrato sull'amministrazione. Io non ho mai creduto ai pianisti che hanno dieci dita e uno per tasto, perché si fanno dieci robe fatte male».

Politiche 2018, è vera la voce di un suo diktat per cui nessun consigliere regionale della Lega potrà candidarsi per non rompere gli equilibri a palazzo Ferro Fini?

«Non c'è nessun diktat, siamo

una squadra affiatata e non mi risulta che ci siano movimenti anche perché i consiglieri sanno che quando entrano in consiglio rappresentano i veneti. Se poi qualcuno ha qualche aspettativa, la presenterà al partito».

Nuovo ospedale di Padova, al vertice di lunedì troverete una soluzione?

«Una soluzione la dobbiamo trovare. Sia chiaro, però, che noi l'area noi non la paghiamo. La

soluzione? Ho delle idee, non anticipo niente. Di sicuro a un problema c'è una soluzione, se non c'è soluzione non è un problema».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SUL DISTACCO DEL COMUNE BELLUNESE LA POSIZIONE MIGLIORE IN PARLAMENTO ERA L'ASTENSIONE»

«OSPEDALE DI PADOVA: AL VERTICE DI LUNEDÌ TROVEREMO UNA SOLUZIONE MA PALAZZO BALBI NON PAGHERÀ LE AREE»



ERNATORE Il presidente Luca Zaia sarà venerdì a Roma al tavolo sull'autonomia del Veneto con il sottosegretario Gianclaudio Bressa



Peso: 1-5%,9-57%



VERSO LA TRATTATIVA

Zaia: «No a patti sull'autonomia uguali tra tutte le Regioni»

VENEZIA

Non alza la voce ma il messaggio, il governatore Luca Zaia, lo ripete di continuo: il Veneto che venerdì aprirà la trattativa col Governo sulla maggiore autonomia della Regione non accetterà di firmare accordi solo su "alcune materie", una sorta di "6 politico" concesso da Roma. E per non correre il rischio è anche pronto a evitare di sedersi allo stesso tavolo, già costituito, con Lombardia ed Emilia

Romagna. Zaia l'ha ribadito ieri in una lettera al Corriere della Sera. L'intesa tra Governo e Regione, scrive, dovrà «essere "taylor made", cioè tarata sulle esigenze dei territori». E quindi ci può stare «il lavoro di gruppo» (con le altre Regioni) ma purché sia solo «propedeutico a trattare poi su "singole" intese.

Zaia esprime tutta la sua perplessità all'idea che l'accordo sia invece uguale per tutte le Regioni. Anche perché il Veneto è l'unico a confinare con ben due Regioni a statuto speciale e i 2,3 milioni di "sì" al referendum so-

no stati espressi per chiedere tutte e 23 le materie previste dalla Costituzione. ●



Peso: 6%